Stringher, invece, si stava già adoperando non solo per impostare la ricostituzione della Società Bancaria Italiana ma per far sì che essa facesse a meno di chiedere altri aiuti ai sovventori [2]. Solo a fine dicembre si fu sicuri che la Bancaria sarebbe sopravvissuta.

Verso gennaio 1908 si poteva ormai ritenere che il mercato azionario fosse in netta ripresa; e si temette anche che – come era avvenuto dopo la crisi borsistica del 1905 – le manovre speculative al rialzo riprendessero vigore a scapito di un normale andamento delle quotazioni azionarie [3]. La crisi – si disse – era stata agevol-

di cambio di cui egli mostrò di fidarsi in varie occasioni. Queirazza si era recato il 1° dicembre a Genova insieme ai deputati Scalini e Baragiola per discutere insieme all'avv. Rolandi Ricci la posizione di Bruzzone, il responsabile della sconsiderata gestione della sede genovese della SBI.

Queirazza così esprimeva i suoi dubbi: « Qualche dubbio sulla *sincerità* di uno dei due istituti, è in me ed ... anco in altri. Forse quell'istituto pensa che dall'annichilimento della Bancaria deriverà un maggior peso sulle spalle, già gravate, dell'altro Istituto – e dal costui sperato disagio – trarre i maggiori profitti.

Questa riflessione m'induce a dire a V. S. che sarebbe bene guadagnar tempo e che il tentativo a Parigi fosse fatto *subito*. Si parlerà poi di costruzione ex-novo o di ricostruzione: veggasi intanto se il denaro colà c'è e se è disposto a venire. Il pericolo grave secondo me sta in ciò: dei 40 milioni della garanzia consigliare non ne rimangono che 22. Ma di questi 22, se la malizia degli uomini vi s'immischia, 16 o 17 pei *depositi* possono essere necessari immediatamente. Ne rimarrebbero 5 – e sono davvero pochini – per parare a tutti gli altri bisogni poiché poco si può far conto sulle smobilizzazioni mediante cambiali (ora ve ne sarebbero per 12 milioni) perché i due istituti sono, e con ragione, molto severi nel risconto degli effetti. Tutt'al più di quei 12 milioni ne sconteranno 5 o 6. Come vivere dunque tranquillamente, in tali condizioni? ».

2. Stringher non intervenne soltanto presso diverse Casse di risparmio per collocare le cambiali della « Zuccherera Nazionale » (cfr. nota 53, p. 125), ma aumentò lo sconto delle cambiali di mobilizzo di altri due milioni tra la metà di dicembre e la metà del gennaio 1908.

3. Cfr. « L'Economista d'Italia », 23 novembre e 23 dicembre 1907. Secondo questo giornale, l'andamento del mercato finanziario, dopo l'introduzione del diritto di sconto e la costituzione del Consorzio di difesa, stava a dimostrare che la crisi borsistica non era che l'effetto delle vendite allo scoperto. Si insisteva così, ancora una volta, sulla funzione avuta dai gruppi « ribassisti » nella fase iniziale e nel corso successivo della crisi. Naturalmente, questo modo di vedere non poteva costituire una spiegazione soddisfacente della vicenda borsistica della primavera-estate del 1907. Come si può dedurre dalle situazioni indicate nei paragrafi precedenti, l'origine e gli sviluppi della crisi